

Sogno

Aiutare gli ospedali, i poveri e i bambini malati, magari coinvolgendo nelle iniziative benefiche gli assi della F1. È il sogno rivelato da Flavio Briatore, team manager della Renault, patron del club di calcio dei Queen Park Rangers e star del Billionaire: «Sono sempre stato generoso»



Tennis 13,00 Atp Uomini



Ciclismo 15,00 Giro d'Italia

IN TV	
9.30 Sky Sport 2	Auto, Porsche super cup
12.00 Sky Sport 1	Futbol mundial
12.30 Eurosport	Rally raid world tour
13.00 Espn	Calcio, Uefa cup 1973
13.00 Eurosport	Calcio, fem. under 17
14.00 Espn	Calcio, europei 2000
14.30 Sky Sport 2	F1, Gp di Montecarlo
15.15 Rai Tre	Giro d'Italia
17.00 Sky Sport 2	Basket, playoff Nba
18.00 Rai Tre	Concorso Piazza di Siena
20.30 Sky Sport 2	Wrestling, Wwe Raw
21.00 Sky Sport 1	Calcio, serie A
22.45 Eurosport	Poker tour
0.55 Rai Tre	Giro notte

Lacrime e milioni, le storie della Champions



John Terry disperato dopo aver fallito il rigore della possibile vittoria in Champions per il Chelsea



Cristiano Ronaldo del Manchester United bacia il pallone prima di calciare e sbagliare il rigore

LO SCONFITTO John Terry, il Chelsea in persona Il pianto del capitano Una vita di incubi e la Coppa lontana un tiro

di Cosimo Cito

QUANDO ha preso il pallone aveva il volto bianco, lo sguardo perduto, l'anima messa di fronte a quel patibolo largo sette metri e spiccioli, l'idea di tirare lì dove ha tirato, portiere da una parte, palla dall'altra, troppo dall'altra di centimetri, di niente, e quella scivolata, terribile, indimenticabile. Il modo più

tremendo di sbagliare un calcio di rigore John Terry, il Chelsea in persona, piedi, maglia, storia, l'ha trovata nella sera che contava più d'ogni altra cosa al mondo. La sera del Chelsea campione d'Europa se quel tiro fosse andato in fondo al petto del Manchester, pugnala-

ta decisiva, la fine. Un se che John Terry, il capitano, si porterà dentro e dietro tutta la vita. John Terry che sbaglia, e non avrebbe nemmeno dovuto tirare, l'ultimo era per Drogba, ma l'ivoriano era stato espulso, allora palla al capitano, alla storia. John Terry si è preso l'ultimo pallone, John Terry l'anima, il difensore. Il crollo è stato terribile. Cadde così Franco Baresi a Pasadena, lui che aveva aperto con un buco al cielo la serie italiana. Le lacrime non aspettarono la fine dei tiri. John Terry, il capitano, le lacrime, la testa stretta sulle ginocchia, la pioggia. Ha sbagliato Anelka, senza battere ciglio, lui poteva, lui è l'ultimo arrivato, e Terry il primo, la pietra d'angolo su cui si fonda il Chelsea, veloce, tecnico, dieci anni in blu, fortissimo di testa, il difensore più pagato al mondo, tanto che il ministro dello sport inglese definì "osceno" il suo compenso, 216 mila euro a settimana, 11 milioni l'anno. L'anima, la colonna, il sempre che ogni squadra inglese ha, il Gerrard, il Giggs, il Tony Adams che l'Arsenal custodiva come un cimelio anni fa e al quale Terry somiglia, ha perso, lui, il Chelsea, si è perso in quelle lacrime che forse scendono ancora che la Coppa è lontana, e che è stata vicina la distanza di un tiro.

IL VINCITORE Cristiano Ronaldo, campione sfacciato Come vincere e incassare Non credete ai «lucciconi»: vuole i soldi del Real

di Luca De Carolis

INQUIETO Ha appena alzato la Champions League, dopo una gara in cui aveva segnato e regalato colpi, per poi rischiare di rovinare tutto fallendo un rigore. Ma il neo campione d'Europa Cristiano Ronaldo sogna già Madrid, allettato dalla pioggia di milioni con cui il Real vuole strapparli al Manchester Uni-

ted. E ieri ha gelato così i tifosi dei Red Devils: «Non prometto di restare: vorrei rimanere, ma nessuno conosce il futuro. Vedremo nelle prossime due settimane, non posso dire di aver deciso». Con buona pace del rinnovo di contratto che ha firmato un mese fa con lo United, a cui si è legato sino al 2012 per uno stipendio da quasi otto milioni annui. Secondo la stampa spagnola, il Real gliene avrebbe offerti 12, ottenendo il sì del giocatore. Ora però bisognerà convincere lo United, che non ha nessuna intenzione di privarsi del migliore giocatore del mondo. Mercoledì a Mosca c'era anche il presidente dei madrileni, Calderon, proprio con lo scopo di tessere la tela per Ronaldo. Sul piatto, il Real è pronto a mettere 100 milioni, per quello che diventerebbe il trasferimento più costoso nella storia del calcio. Ma il Manchester, che nel contratto di Ronaldo avrebbe inserito anche una clausola rescissoria da 127 milioni (circo stanziano ma confermata ufficialmente), è deciso a tenere duro. Non solo perché il 23enne portoghese è un fenomeno che quest'anno ha realizzato 42 gol tra campionato e coppe, ma anche perché un giocatore come lui, bellicoso e sfrontato in campo e fuori, garantisce ricavi enormi dal merchandising. Stando alle frasi di Ronaldo però la partita è aperta. Una gara a suon di milioni tra i due club più prestigiosi e ricchi del mondo. In lotta per il migliore, che inventa gol. E produce soldi.

LA VOLATA Senza squadra che tira, terza vittoria davanti a Cavendish Bennati, il treno è lui

di Salvatore Maria Righi

inviato a Carpi

Lambrusco e coltelli, un bel po', zero rose e non parliamo del popcorn. Liberamente tratta dal Luga, la sceneggiatura di questa volata carpigiana, una delle più lunghe del mondo, un po' come il famoso rigore di Soriano. La prende Bennati ed è la terza che mette nel cesto, «ne ho vinte tre su quattro» anzi fa notare lui a bassa voce, quasi fosse un intruso, invece che il padrone della velocità. E siccome tre indizi fanno di solito un prova, forse Daniele l'aretino è davvero già il numero uno nei finali ruota a ruota. Stavolta è stata ancora più dura che a Milazzo e San Vincenzo. Rettillone di pavè (e meno male che non pioveva) in piazza dei Martiri, dopo un curvone tipo quelli che ci sono a Fiorano per farci trotolare le Ferrari. Bennati che tiene gelosamente la transenna a destra. «potevo entrarci più forte, ma come gli altri non conoscevo la curva» detterà poi, il velenoso McEwen incollato dietro e Cavendish un poco più dietro. È una faccenda tra loro tre, dopo una giornata sonnolenta ma che non si è fatta mancare la caduta quotidiana

(Lorenzetto, Priamo, Nibali e Zabel), e chissà la faccia del vecchio australiano quando ha visto il ragazzino dell'Isola di Man sbucargli a fianco e sorpassarlo ferocemente, con tutta la fame e l'incoscienza dell'ultimo arrivato. Bennati sparge complimenti con la stessa facilità con cui vola col rapporto dell'undici e su Cavendish è sicuro: il migliore fra i giovani velocisti. Detto da uno di 27 anni, su uno di 21, rende l'idea della bulimia che divora lo sport moderno. Bennati tira come un forsennato e Cavendish non molla. McEwen finisce nel panino e la chiude lì, malinconico per uno che era maestro a colpire come il cobra, un attimo prima di tutti gli altri. Finisce manubrio alla pari, ma il colpo di reni di Bennati, repertorio del miglior Buffon, gli lascia sulla maglia ciclamino la terza vittoria: in difficoltà perfino il fotofinish, questione di un paio di centimetri. Finisce col giallo, insomma, e prima è stato un fiume di rosso, da Formigine a Sorbara, quei chilometri di filari del lambrusco che è la birra di questa Baviera modenese, con le

razzole al posto delle fraulein, ma anche con i cinesi che da anni ormai si sono seduti al telaio al posto dei carpigiani. La capitale italiana della maglieria si è fatta furba da un bel pezzo, costa molto meno farli in Romania e Bulgaria, i gilet e i maglioni, e qui resta solo da impacchettarli e venderli: i marchi sono sempre gli stessi, e poi è il mercato, bellezza. È capitato perfino alla Lambrughini, che ha casa poco lontano da qui, e che da anni è diventata un pezzo della vera Baviera, da quando l'hanno comprata i tedeschi. Se ne vedono strecciare di fiammanti, arancioni e gialle, mentre la gente aspetta i corridori oltre la statale del Brennero, una specie di metafora nel giorno della velocità e di Bennati. Uno che si imbarazza, quando gli chiedono il senso di questo rettiludine in un mondo di lupi e volpi. «Negli ultimi chilometri non ci facciamo certo i complimenti», fa, ma lo dice così timido che proprio non ce lo vedi, a dare spalle e tirare colpi bassi. Per poi dire che un bel trenino come quelli di Cipollini e Petacchi lo vorrebbe anche lui, perché non può sempre fare da solo. Corretto sì, ma mica scemo.

GINO D'ITALIA
◆◆◆
Attenti al «vecchio»

Se è vero che in questo Giro d'Italia l'uomo da battere sembra lo spagnolo Contador, è altrettanto vero che non è da escludere un colpo d'ala di Gilberto Simoni, cioè di un compaesano di Francesco Moser, nato a Pali di Giovo il 25 agosto del 1971 e quindi prossimo alle 37 primavere. In tal caso sarebbe lui il più anziano dei vincitori nella storia di una competizione che attualmente mostra in Fiorenzo Magni colui che aveva la maggiore età (34 anni e 5 mesi) quando nel 1955 si aggiudicò la terza maglia rosa. Per Simoni, sette volte sul podio con due trionfi, un secondo posto e quattro terzi, si tratterebbe quindi di un'impresa stupenda. Potrebbe anche essere un Giro deciso da piccole differenze. Il già citato Magni si è imposto per 11" su Cecchi e 12" su Coppi. Sempre per 12" Merckx ha sconfitto Baronchelli. Poi abbiamo Nencini davanti a Bobet per 19", Idem Gimondi a spese di De Muynck e Anquetil con 28" su Nencini. Differenze che non sembrano più ripetibili, ma resta da vedere se nel plotone di oggi c'è un uomo nei panni del dominatore. Contador? Così si dice e si pensa, ma è tutto da dimostrare. Kloden finora non ha alzato la voce. Di Luca sembra meno potente dello scorso anno, Riccò è cresciuto, ma non sappiamo in quale misura e allora perché non concedere una speranza a Simoni, sicuramente il più esperto della compagnia? La tappa di ieri presentava un finale che era un attentato alla pelle dei concorrenti. Erano 6 le curve negli ultimi due chilometri, giusto prendere il tempo negli ultimi tremila metri, ma conclusioni del genere andrebbero evitate. Per fortuna tutto è andato per il meglio e Bennati ha realizzato la terza vittoria dimostrando di essere il nuovo Cipollini.

Gino Sala

Ordine d'arrivo e classifica: tutto invariato

1. Daniele Bennati (Ita)	1. Giovanni Visconti (Ita) .. 53h5'46"
Liquigas..... 4h5'29"	2. Gabriele Bosio (Ita) a 5'50"
2. Mark Cavendish (Ing)	3. Alberto Contador (Spa) 6'59"
High Road, st	4. Marzio Bruseghin (Ita) 7'52"
3. Robbie McEwen (Aus)	5. Andreas Kloden (Ger)..... 7'5"
Silence-Lotto..... st	6. Vincenzo Nibali (Ita) 8'04"
4. Koldo Fernandez (Spa)	7. Paolo Savoldelli (Ita) 8'09"
Euskaltel-Euskadi st	8. Riccardo Ricco (Ita) 8'32"
5. Paolo Bettini (Ita)	9. Danilo Di Luca (Ita) 8'33"
Quick Step..... st	10. Gustav Erik Larsson (Sve) st
6. Robert Forster (Ger)	11. Menchov (Rus)..... a 8'5"
Gerolsteiner..... st	12. Simoni (Ita) a 9'10"
7. Luciano Pagliarini (Bra)	
Saunier Duval..... st	
8. Assan Bazayev (Kaz)	
9. Alexandre Usov (Blr)	
AG2R..... st.	

